

Il circolo virtuoso della condivisione



C'è aria di Natale nelle strade della città, nei supermercati ammiccanti con i loro prodotti festosi, nelle nostre case in via di addobbo. C'è quell'aria di Natale fatto di "cose" a cui il benessere di alcuni decenni ci ha irrimediabilmente abituato. Eppure non è sempre stato così e forse così lo sarà sempre meno.

"Tempi di vacche magre" all'orizzonte, profetizzano i più anziani, ricordando lontani Natali dai consumi forzatamente essenziali. Tempi di crisi. Se ne parla, forse troppo, ma soprattutto la si sente. Tempi di conti da rifare con i nostri superconsumi. Tempi utili per imparare il non spreco. E per mettere in moto il circolo virtuoso della condivisione.

La storia raccontata in queste pagine nasce proprio dal desiderio di "condividere il bisogno", di offrire ad altri - che si trovano nel bisogno - parte di quanto tu

stesso hai ricevuto proprio perché sei nel bisogno. Sembra un gioco di parole. Invece è una realtà seria e concreta, partita da dove non te lo aspetteresti.

Negli ultimi tre anni abbiamo imparato a conoscere, anche attraverso le pagine del Notiziario, che cosa accade tra le mura dell'ex Villa Quarti, la sua struttura, le iniziative e, com'è giusto che sia, soprattutto le persone e le loro storie. Più volte ci è stato detto che, come Comunità cristiana, dovremmo imparare a non sentire come un corpo estraneo nel nostro territorio questa realtà di immigrati. E che magari una mano si potrebbe pure dargliela. E invece, la mano ce la stanno offrendo loro, invitandoci a entrare nel circolo virtuoso della condivisione, attraverso un'iniziativa piccola, ma non per questo irrilevante. Quasi un servizio-segno che la Comunità Ruah di Casa Amadei offre alla parrocchia di San Tomaso,

tramite la Caritas parrocchiale.

Ci è stata fatta una proposta e la San Vincenzo di San Tomaso l'ha accettata. Si trattava di condividere parte del cibo deperibile e in rapida scadenza che la vicina Esselunga, grazie a una convenzione stipulata tra l'Associazione Banco Alimentare della Lombardia e la Comunità Immigrati Ruah, mette a disposizione ogni settimana. Una notevole quantità di cibo fresco, anche se in misura variabile, di cui sono beneficiari non solo i 63 ospiti di Casa Amadei e le 30 donne che vivono nel Condominio Solidale "Mater", in un altro quartiere della città, ma pure i 180 profughi del progetto "Emergenza Nord Africa" che da un anno e mezzo sono ospitati in varie strutture della provincia. E persino alcune famiglie di San Tomaso.

Ci è stato chiesto se alla nostra parrocchia poteva interessare la distribuzione di parte di questi prodotti alimentari che,

proprio per la loro deperibilità, sono a rischio pattumiera. Sembra brutto a dirsi. Ma di fatto è un rischio reale che si corre talvolta anche nelle nostre case. Non ha senso sprecare. Anzi lo spreco del cibo è uno scandalo. Da azzerare, magari cambiando anche il sistema che ci rende consumatori compulsivi.

Salvare il cibo in via di scadenza, per dargli una seconda vita presso enti che aiutano chi è in difficoltà, è diventato da tempo l'impegno di molti. In tutta Italia e attraverso una lodevole rete di iniziative.

Dallo scorso giugno è diventato un impegno anche nostro. Ogni lunedì pomeriggio una ventina di persone della nostra Comunità - appartenenti a famiglie segnalate dalla San Vincenzo - entrano in Casa Amadei per ricevere un aiuto. Può sembrare poca cosa offrire ogni settimana qualche sacchetto di verdura fresca o di minestrone surgelato e qualche vasetto di yogurt. E forse lo è, poca cosa. Ma che sia qualcosa di gradito e atteso lo si comprende dalla "fedeltà" con cui in questi sei mesi le persone interessate non hanno mancato un appuntamento. Nonostante il caldo infernale della scorsa estate e alcuni giorni di pioggia battente. Puntuali, con le loro borse che ormai hanno imparato a portare con sé, si presentano ogni lunedì, dalle 15 alle 16. A volte c'è pure dell'altro cibo, che la Ruah riceve da fonti diverse e che ci mette a disposizione. E allora il grazie che ci viene rivolto raddoppia! E, se capita anche di dover raddoppiare i sorrisi, per stemperare il senso di disagio di chi si presenta per la prima volta... poi è fatta. Ci si conosce, ci si rispetta, e ci si augura che il lunedì successivo il circolo virtuoso della condivisione non si interrompa. E che altre persone possano imparare e apprezzare la lezione di solidarietà che ci viene dai responsabili di Casa Amadei. Una bella lezione: anche chi riceve perché ne ha bisogno, può condividere ciò che gli è stato donato, con altri che fanno la sua stessa fatica. Non solo in tempi di crisi.

Renza Labaa



NONOSTANTE LA CRISI



9.622
TONNELLATE DI ALIMENTI DONATI

Da oggi chi vive in povertà ha un aiuto in più. Il tuo.

Le cifre di un successo:

- sabato 24 novembre 2012
- oltre 130.000 volontari impegnati
- più di 9.000 supermercati italiani coinvolti
- 9.622 tonnellate di prodotti alimentari raccolti

E ora il cibo raccolto sarà distribuito alle 8.600 strutture caritative convenzionate con la Rete Banco Alimentare che assistono ogni giorno 1.700.000 poveri.

Ma che cos'è il Banco Alimentare?

Una grande realtà fatta di concretezza, solidarietà, impegno, "nel solco della tradizione cristiana, della dottrina sociale della Chiesa e del suo Magistero, secondo la concezione educativa del "Condividere i bisogni per condividere il senso della vita", come si legge nell'articolo 2 del suo Statuto.

Un giorno all'anno, nei supermercati che frequentiamo abitualmente, l'invito alla solidarietà è rivolto a tutti.

E gli altri 364 giorni?

La Rete Banco Alimentare ogni giorno "salva" le eccedenze di cibo (di produzione agricole, dell'industria alimentare, della Grande Distribuzione e della Ristorazione organizzata) per trasformarle in risorsa, attraverso la redistribuzione ad enti che si occupano di assistenza e di aiuto ai poveri, agli emarginati e, in generale, a tutte le persone in stato di bisogno.